

# GIORNALE DI SICILIA



Edizioni locali AG CL CT EN ME PA RG SR TP

CRONACA POLITICA ECONOMIA SOCIETÀ MONDO OPINIONI SPORT CULTURA VITA METEO



## LO STUDIO

**Fa riflettere di più e favorisce le relazioni: la vita da pendolare fa bene all'umore**

1 < 67

I milionari? Stressati e ansiosi: vogliono essere più ricchi



## LE REGOLE D'ORO

**Il partner perfetto? E' il quinto: l'amore spiegato dalla matematica**

1 < 148

Dimentica di avere un ragazzo, con diario e foto si innamora di nuovo ogni settimana



## L'INDAGINE

**"Phishing", il 97% degli utenti non riconosce le truffe su internet**

1 < 38



## LA RICERCA

**Selfie in scooter, il 25% dei giovani siciliani rischia incidenti per scattare fotografie**

1 < 75

Società

COMMENTA

LA RICERCA

## Selfie in scooter, il 25% dei giovani siciliani rischia incidenti per scattare fotografie

25 Maggio 2015

Lo studio realizzato su un campione di mille studenti dell'Isola tra i 17 e i 19 anni



**PALERMO.** Condivisione (26,2%), desiderio di notorietà (18,9%) e divertimento (16,5%). Ma selfie significa anche rischio per i giovani siciliani, secondo il terzo rapporto di ricerca nazionale dell'osservatorio "Generazione Proteo" di [Link Campus University](#), presentato oggi a Palermo. Lo studio - realizzato su un campione di 10mila studenti italiani tra i 17 e i 19 anni, ha coinvolto in Sicilia oltre mille ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di Palermo, Siracusa, Catania e provincia e di alcuni comuni delle province di Caltanissetta, Messina e Enna. Il 25,4% dei ragazzi siciliani ha dichiarato di scattare selfie alla guida dello scooter (quasi 2 punti in più del dato italiano), il 9,5% in situazioni estremamente pericolose (come in bilico su una terrazza o durante uno sport estremo) e il 10,1% accanto ad animali pericolosi.

**Ma la ricerca ha messo in luce anche il rapporto dei giovani che vivono in Sicilia con il fenomeno della immigrazione.** Ne è venuto fuori un ritratto di giovani pragmatici e senza pregiudizi nei confronti delle differenze, più emancipati sugli aspetti valoriali dei già moderni coetanei nazionali e più aperti verso gli immigrati e le minoranze.

**Ma la ricerca ha messo in luce anche il rapporto dei giovani che vivono in Sicilia con il fenomeno della immigrazione.** Ne è venuto fuori un ritratto di giovani pragmatici e senza pregiudizi nei confronti delle differenze, più emancipati sugli aspetti valoriali dei già moderni coetanei nazionali e più aperti verso gli immigrati e le minoranze.

**I ragazzi siciliani sono sfiduciati dai partiti e dal parlamento,** ma hanno grande considerazione della magistratura e dei sindacati, e si discostano poco dal campione nazionale sull'importanza attribuita a valori come famiglia, amicizia, lealtà e libertà (per 2 ragazzi su 3 maggiore rispetto alla generazione dei propri genitori). Anche loro individuano infatti nelle sovrastrutture sociali, economiche, politiche e culturali le barriere da superare.

**"L'indagine svela i giovani siciliani come una generazione di corridori sulle piste della vita,** in linea con i loro coetanei nel resto d'Italia - ha detto il sociologo e direttore dell'Osservatorio Generazione Proteo, Nicola Ferrigni -. Ciò a dimostrazione che non è più la geografia a dettare tempi e performance della corsa delle nuove generazioni. Dalla ricerca emergono al contempo degli aspetti sui ragazzi siciliani che abbattano gli stereotipi che da sempre accompagnano i giovani del Sud nell'immaginario collettivo. Tra questi, ad esempio, l'alto grado di maturità rispetto ai coetanei nazionali nel superamento delle differenze, anche culturali".

**Appare significativo infatti che nella regione avamposto dell'immigrazione** siano ancora più bocciati i luoghi comuni xenofobi, con gli immigrati considerati in modo negativo solo dall'8% dei ragazzi contro il dato nazionale fermo a 14,4%. Tra i risultati più significativi dell'indagine di Link Campus University, anche il fatto che la criminalità organizzata spaventi meno di guerra (33,1%), Isis (20,1%), calamità naturali (14%) e virus Ebola (13,4%): solo l'11,2% la identifica come la "cosa che fa più paura".